

# **“Scoperta”, Occupazione e Sviluppo socio-politico delle terre oceaniche poi chiamate Australia e Nuova Zelanda**

di Enrico Pantalone

Quando gli europei pensano a terre così lontane dal loro continente come Australia e Nuova Zelanda, la seconda addirittura agli antipodi, i loro sentimenti sono spesso confusi perché se da un lato sono un po' "paternalisticamente" portati a considerare quelle società completamente costruite similmente a quella occidentale dal punto di vista culturale, economico e politico, dall'altra ci si rende anche conto che esse hanno una formazione antropologica e sociale estremamente diversificata che rende estremamente interessante ogni studio al proposito, dando modo di considerarle per quello che di importante rappresentano nel mondo contemporaneo a livello umano.

L'Australia è un immenso laboratorio scientifico questo lo sappiamo tutti, sul suo territorio possiamo ricostruire molti degli ambienti del passato, possiamo comprendere appieno alcuni aspetti dei flussi migratori umani delle età primordiali provenienti da occidente, possiamo osservare innumerevoli razze di animali che non sono presenti in nessuna altra parte della Biosfera, insomma essa detiene naturalmente una ricchezza multi-disciplinare da conservare con estrema cura anche per le generazioni future.

Indubbiamente studiare attentamente la morfologia del territorio australiano può essere di grande aiuto anche per comprendere meglio la storia dell' homo sapiens che lo ha popolato fin dai tempi più antichi perché i suoi spostamenti tra le zone desertiche e quelle più temperate probabilmente non erano effettuate per vivere meglio ma molto più semplicemente per ragioni legate alla caccia, alla pesca o alla raccolta dei vegetali presenti in natura.

Partiamo subito da alcuni presupposti di metodo utilizzati e necessari per chiarire gli intenti della dissertazione che seguirà onde evitare fraintendimenti nel lettore attento rispetto agli argomenti che verranno emarginati lungo lo scorrere del testo.

Qui non si analizzerà in modo sostanziale la storia e l'evoluzione di queste terre e dei loro abitanti sin dalle ere primordiali, ma più semplicemente lo sviluppo della società dal punto di vista economico e politico susseguenti all'occupazione commerciale o militare da parte delle potenze europee ed in special modo di inglesi e olandesi a partire dal XVII secolo.

Del resto il termine geografico Australia e quello di Nuova Zelanda sono stati originati dagli "scopritori" e conquistatori europei, sappiamo che già al tempo dei grandi geografi greci e latini si prospettava la possibilità di una terra tanto meridionale da essere fuori dalle logiche geo-politiche dell'epoca chiamata appunto "Terra Australis": da qui il nome di Australia, mentre Nuova Zelanda prende il nome dalla terra olandese

**Zeeland perché il primo europeo a mettere piede sul suo suolo fu un olandese, il Tasman.**

**L'Australia per la sua vastità territoriale potrebbe essere tranquillamente un continente a sé essendo grande poco meno dell'Europa anche se più estesa in orizzontale e prima della conquista non aveva un nome: gli abitanti che la popolavano (erano meno di un milione sparsi soprattutto nell'entroterra o lungo le coste) distinti in varie etnie aborigene vivevano un'esistenza tranquilla, non erano particolarmente aggressivi e conducevano una vita sociale certo di tipo più semplice rispetto al resto del mondo senza la necessità d'indicazioni geografiche per caratterizzare i luoghi dove erigevano i villaggi, era la loro terra da decine di migliaia di anni) e questo bastava.**

**Diverso il discorso per la Nuova Zelanda, terra probabilmente disabitata per moltissimi millenni, forse abitata da qualche popolazione oceanica prima dell'occupazione dei guerrieri Maori (una popolazione polinesiana) che la sottomisero tra il 1000 ed il 1300 AD forse sterminando sostanzialmente i pochi abitanti che vivevano sulle due principali isole: nelle migliori tradizioni eurasiatiche di un popolo comunque evoluto i Maori diedero il nome di Aotearoa (Terra della Lunga Nuvola Bianca) alle terre conquistate: attualmente ufficialmente nome alternativo e con lo stesso valore di quello inglese.**

**Completamente differenti anche le due conformazioni morfologiche che danno origine a climi molto diversi, l'Australia ha tra il centro e l'Ovest due grandi deserti sabbiosi che l'attraversano, a nord un clima in buona sostanza sub-tropicale mentre sulle coste orientali e meridionali il clima è generalmente più temperato e all'interno si trovano i rilievi montuosi più rilevanti, la Nuova Zelanda invece ha un assetto geofisico e un clima che ricorda molto l'Italia anche se piove molto di più per l'effetto del vicino Oceano Pacifico, le catene montuose sono rilevanti e i paesaggi sono spesso spettacolari.**

**L'Australia fu in buona sostanza raggiunta ed abitata durante l'Era Pre-Neolitica, probabilmente durante il VII secolo da popolazioni giunte attraverso il Borneo sfruttando l'abbassamento del livello marino che però per quanto ridotto impediva il passaggio pedestre, per cui si dovette far ricorso a delle canoe, il che porterebbe a pensare che i nostri "migranti" conoscevano bene anche l'arte della navigazione perché si trattava comunque di tratti di diverse decine di chilometri da percorrere per raggiungere "la terra promessa" senza sapere se realmente esistesse.**

**Indubbiamente essi erano dotati di grande spirito d'intraprendenza e coraggio perché una volta giunti in Australia essi dovettero fare i conti con una vegetazione ed una varietà di animali completamente diverse da quelle a cui erano abituati nel continente euroasiatico, gli unici mammiferi erano i marsupiali mentre i nuovi "visitatori" avevano portato con loro i fedeli amici a quattro zampe, i cani, i quali servivano probabilmente sia per la guardia che per fornire carne fresca.**

**Consideriamo poi un ulteriore problema, perché le popolazioni arrivate, partite migliaia di anni prima dall'Asia erano di cultura, come detto in precedenza, ancora ovviamente Pre-Neolitica, quindi con qualche conoscenza tecnica in meno, senza aver mai sviluppato nessun allevamento, poca o nulla coltura agricola, quindi dedite**

soprattutto alla raccolta dei possibili cibi che la terra donava oltre alla caccia e alla pesca ed in questo senso l'Australia doveva apparire completamente misteriosa.

Dopo l'arrivo di questi flussi migratori le acque oceaniche tornarono ai livelli consueti impedendo di fatto qualsiasi altro arrivo dal continente asiatico e l'Australia si richiuse su sé stessa fino all'entrata in scena degli europei durante il XVII e XVIII secolo, le popolazioni che l'avevano abitato mantennero sostanzialmente intatte tutte le loro prerogative sociali e le loro conoscenze in un assoluto isolamento che indubbiamente ha permesso agli studiosi contemporanei di ricostruire al meglio alcune fasi della storia umana, d'altro canto però esse furono così totalmente spiazzate dai nuovi conquistatori che possedevano armi e tecnologie non facilmente comprensibili per chi viveva in buona sostanza del tutto pacificamente ancora in un'epoca remota del passato.

Saltiamo nel tempo per molti secoli, anzi millenni fino alla prima metà del XVI secolo quando l'intraprendenza dei navigatori europei lungo le coste sud-orientali del continente asiatico inizia a diventare impetuosa per la necessità di aprire nuove vie commerciali e portare nel vecchio continente merci rare e costose.

Con ogni probabilità qualche navigatore che s'era spinto a sud di Giava o verso l'attuale Nuova Guinea ebbe modo di toccare il territorio australiano, ma non vi è certezza, si parla di carte geografiche francesi dell'epoca riportanti l'indicazione di queste terre, il che presupporrebbe che quantomeno i navigatori transalpini abbiano intravisto le coste, un libro geografico italiano, il cosiddetto Portolano, sempre del XVI secolo riportava l'avvistamento (o la scoperta) ma riferendosi ad un'estensione del Polo Sud.

Indubbiamente non si aveva un'idea precisa che ci fosse un grande territorio a Sud, ma nessuno se la sentiva di rischiare scendendo oltre certe latitudini, la differenza con l'America del Sud era che in questo caso il navigatore aveva comunque sempre da un lato la sicurezza della terra che per quanto inospitale permetteva l'approdo per rifornimento o in caso di bisogno.

Durante il secolo successivo furono gli olandesi che lavoravano per la loro Compagnia delle Indie Orientali a muoversi definitivamente per scoprire e in un certo senso colonizzare il territorio australiano, scendendo nell'Oceano Indiano verso sud dai loro possedimenti asiatici dapprima si fermarono lungo le coste occidentali, poi risalirono sulle coste settentrionali ed infine nel 1642 il comandante Tasman circumnavigò il perimetro completo delle "nuove terre", trovando a sud anche l'isola che più tardi prese il suo nome, la Tasmania.

Gli olandesi, noti per essere ottimi ed abili commercianti prima che degli sfruttatori colonialisti (ricordiamo ad esempio l'acquisto ed il pagamento formalizzato e regolarizzato da timbri e notai ai nativi residenti del territorio nord americano che chiamarono Nuova Amsterdam, poi New York quando subentrarono gli inglesi), si preoccuparono soprattutto di stabilire in buona sostanza dei transit-point, piccole comunità che servissero per stoccare le merci reperite nel territorio e per rifornire le navi che facevano la sponda con i magazzini asiatici, per cui non avevano alcun interesse nel crearsi problemi con la popolazione locale con cui scambiavano merci o derrate in cambio per esempio di arnesi da lavoro sconosciuti localmente o altri utensili utili quotidianamente.

Diverse furono le spedizioni che dalle coste esploravano l'entroterra ed evidentemente i rapporti non furono estremamente interessanti perché evidentemente parlavano di terre difficili e zone quasi invivibili, rimanevano quindi le coste che soprattutto ad est apparivano lussureggianti per qualsiasi tipo di coltura agricola e a vederla tutta anche per gli allevamenti intensivi, ma le distanze dalle colonie asiatiche erano veramente enormi e del resto ci sarebbe stato bisogno di un gran numero di persone da adibire ai lavori, ma gli olandesi da questo punto di vista erano certamente in difetto con una popolazione indubbiamente non eccezionale dal punto di vista dei numeri.

Esperti commercianti avevano intuito subito che gli abitanti dell'Australia non sarebbero stati utili per il tipo di organizzazione societaria che avevano in mente dedita allo sfruttamento della terra e all'allevamento, per cui preferirono mantenere buoni rapporti limitando i contatti se non necessari, del resto ricambiati senza problemi dalla popolazione locale.

Il navigatore olandese Tasman nella sua circumnavigazione del perimetro australiano una volta giunto sulle coste occidentali decise di virare verso nord-ovest intuendo (o probabilmente venendolo a conoscenza in qualche modo dagli abitanti locali che vivevano su quelle coste) la possibilità che vi fossero altre terre in quella direzione, così di fatto nel 1642 scoprì la Nuova Zelanda o meglio la Zeeland come la chiamò in neerlandese.

Queste terre non erano affatto come quelle australiane e gli olandesi se ne accorsero subito perché gli abitanti sparsi nelle due grandi isole che le formavano, di origini polinesiane e quindi asiatiche non avevano alcuna intenzione di intrattenere rapporti amichevoli o di commercio se non di tipo spiccio e cioè acqua e viveri in cambio di armi e strumentazione tecnica.

Come detto più sopra essi non erano gli abitanti originari di queste terre, erano venuti dal mare ben armati e con diverse specie di animali al seguito che presto popolarono il territorio e determinarono un cambiamento dell'habitat, erano esperti navigatori che conquistarono quasi tutte le isole dell'Oceano Pacifico e giunsero fino alle coste sudamericane del Cile.

Abituati a combattere, erano uomini duri e temprati, difficili da comprendere, ma da non solleticare troppo, divisi in varie "tribù" si facevano regolarmente la guerra fra loro per la supremazia sulle nuove terre conquistate, arrivarono in Nuova Zelanda intorno al 1200 AD comunque tra il X e il XII secolo.

Gli olandesi compresero che non erano il caso d'insistere dopo diversi scontri in cui molti di loro persero la vita e si ritirarono in buon ordine per non fare mai più ritorno, ma evitarono di parlare di queste terre e di scrivere rapporti, un po' per la sconfitta, ma soprattutto perché volevano evitare che gli inglesi e i francesi venissero a conoscenza della "scoperta" per cui passò più di un secolo prima che altri europei vi mettessero piede.

Nel frattempo le popolazioni polinesiane che abitavano la Zeeland da loro soprannominata Terra della lunga Nuvola Bianca o meglio Aotearoa avevano trovato il modo di darsi anche un nome che fosse accettato da tutte le tribù e che indicasse la loro

stirpe, quella dei Maori, quelli che non accettarono la decisione comune lasciarono l'isola per altri lidi o più probabilmente furono scacciati oppure uccisi.

Indubbiamente il vantaggio dei Maori rispetto agli abitanti dell'Australia era che essi si muovevano su un territorio grande poco meno dell'Italia rispetto a quello dei secondi che si prospettava come un vero continente di poco inferiore a quello europeo oltre ovviamente al diverso grado di conoscenza dello scibile umano, i Maori come detto portarono con loro dalle isole nate gli animali da allevamento oltre che le sementi per le coltivazioni e furono ben presto in grado di produrre il fabbisogno per soddisfare le richieste della propria popolazione: i Maori concepivano la cultura dello stato e della potenza, prassi pressoché inesistente tra i colleghi australiani, questo permise loro di controbattere efficacemente gli europei nel loro peggior momento di bieco colonialismo e d'instaurare sempre rapporti diversi con loro rispetto a chi abitava l'Australia.

Il diciottesimo secolo, soprattutto dalla seconda metà in poi vide l'espandersi della lotta per la supremazia sull'intera Biosfera tra inglesi e francesi, le due più grandi potenze dell'epoca sia per terra che per mare, le quali si sfidano a colpi di guerre, conquiste di territori sconosciuti, imposizioni di commerci e attraverso il primo vero grande sfruttamento colonialistico costruito su una solida base finanziaria (a differenza di quello spagnolo ad esempio) e militare, per cui ogni caposaldo raggiungibile dal loro naviglio era interessante per determinare una propria zona d'influenza.

Nelle guerre tra le due nazioni per il dominio dell'India, le due flotte s'erano impegnate anche nelle acque dell'Oceano Indiano in diverse battaglie ed in buona sostanza nessuna delle due flotte ebbe la meglio anche se l'Inghilterra estromise francesi e olandesi da tutto il territorio rimanendo padrona dei porti, grande via di passaggio verso l'Oceano Pacifico.

I francesi comunque, come gli olandesi, erano presenti nei territori del Sud-Est asiatico e dai porti ivi presenti iniziarono a navigare verso Est per cercare nuove terre da colonizzare e di fatto presero possesso di molte isole polinesiane, della Nuova Caledonia ed altri atolli sparsi nell'immenso Oceano Pacifico.

Gli inglesi ovviamente non erano da meno e dalle loro basi indiane potevano far partire le spedizioni che però si spingevano verso le terre ancora in parte sconosciute australiane e zelandesi, le quali però attiravano anche la marina francese che decise di non dirigersi verso l'Australia per non venire in conflitto con l'Olanda, sostanzialmente detentrici di tutto il suo territorio sebbene non reclamato ufficialmente, con cui era in ottimi rapporti, ma di puntare sulla Zeeland che in quegli anni appariva ancora disponibile.

L'Inghilterra mandò una piccola flotta verso quelle terre comandata da James Cook, non ancora conosciuto all'epoca, ma che grazie ai rapporti stesi sul suo viaggio e alle accurate cartine che aveva disegnato divenne celebre nel suo l'Ammiragliato.

Gli inglesi sbarcarono in Zeeland e vi restarono diverso tempo allo scopo di mappare esaustivamente il territorio e venendo in contatto con alcune tribù Maori con le quali si stabilirono dei rapporti principalmente commerciali anche se nei resoconti ufficiali Cook espresse la pacata opinione che essi dovevano essere sicuramente pericolosi.

Gli inglesi lasciarono la Zeeland senza particolari problemi ma con tutto il necessario per reclamare ufficialmente quel territorio nelle sedi competenti, cioè nei consessi internazionali periodici, al tempo stesso anche i francesi, in questa frenetica corsa contro il tempo, erano arrivati sulle coste settentrionali anche loro per mappare e costruire un rapporto in vista di una possibile reclamazione per la loro corona.

La realtà è nessuna delle due nazioni, come già avevano fatto prima gli olandesi, si poteva permettere il lusso di mantenere guarnigioni stabili in quei luoghi così remoti per via dei lunghi viaggi via mare, così nessuno reclamò ufficialmente la Zeeland almeno fino alla prima metà del XIX secolo, però vennero inviate periodiche spedizioni che influirono notevolmente sugli usi ed i costumi dei Maori.

L'idea degli inglesi era quella tipica romana ed europea di utilizzare la tattica del "divide et impera" con una variante locale, perché vennero fornite di fucili le tribù considerate più affidabili in modo che avessero un netto vantaggio sulle altre che di fatto furono sottomesse dalle prime in una guerra che sostanzialmente determinò delle gerarchie sociali nella società Maori, ma permise nello stesso tempo un più rapido sviluppo generale.

L'importazione di colture agricole occidentali ebbe un notevole impatto, pensiamo ad esempio alla patata che diventerà con il tempo uno dei piatti principali della tavola Maori, in questo sicuramente aiutò molto la morfologia territoriale simile a quella centro-meridionale europea e il clima decisamente temperato.

Di ritorno dalla Zeeland, James Cook si fermò in più punti delle coste australiane, utili per mappare il territorio e comprendere quali fossero le loro potenzialità in vista di una possibile colonizzazione, tuttavia nei suoi rapporti egli la descrisse in generale come una terra senz'altro più difficile rispetto alla Zeeland che alternava aree coltivabili e lussureggianti ad altre totalmente difficilmente vivibili per gli europei.

In questo caso però le autorità inglesi ritennero che fosse necessario reclamare parzialmente il grande territorio australiano per evitare che lo potessero eventualmente fare i francesi, così la corona inglese si assunse l'onere ufficialmente di sottomettere la metà che dal centro Australia guarda ad Est fino alle coste sull'Oceano Pacifico, l'altra metà che guardava sull'Oceano Indiano ad Ovest sarebbe rimasta agli olandesi.

Allo stesso tempo la corona inglese aveva la necessità però anche d'agire in maniera concreta, cioè colonizzando o comunque andando ad abitare le zone più fertili del territorio sud-orientale in maniera da prevenire qualsiasi sbarco francese, fermo restando che tutta la metà occidentale australiana sarebbe rimasta olandese, almeno per il momento non c'era intenzione di imbarcarsi in avventure belliche contro gli Orange.

Si decise quindi di trasferire in Australia migliaia di detenuti e di prostitute, indubbiamente le persone più adatte per iniziare una colonizzazione, tra l'altro gli uomini furono scelti tra quelli che generalmente in Inghilterra avevano lavorato la terra ed erano stati arrestati perché si erano ribellati contro le ingiustizie e avevano combattuto alcune battaglie sociali. E si iniziò a costruire una colonia penale nel 1786.

Le autorità inglesi per indorare il trasferimento promisero riduzioni delle pene se il lavoro di colonizzazione fosse stato fatto bene, tant'è che poi molti rimasero in Australia con il loro pezzo di terra ed una nuova vita, per quanto riguarda le prostitute continuarono a fare il loro lavoro sia per i detenuti, sia per i militari e probabilmente anche per i pochi borghesi che avevano intrapreso il lungo viaggio.

Il 26 gennaio 1788 le famose prime undici navi sbarcarono la massa umana eterogenea formata da poco più di mille persone tra civili, soldati, detenuti e prostitute nei pressi di Sydney dove iniziarono la colonizzazione dopo un lungo viaggio durato 8 mesi attraverso l'Oceano Atlantico e quello Indiano.

Il capitano inglese della flotta arrivata a Port Jackson, prese ufficialmente possesso di quelle terre australiane nel nome della Corona Britannica e chiamò la regione Nuovo Galles del Sud che indubbiamente era un nome che lasciava ben poco all'immaginazione, background ritenuto povero, poco allettante e socialmente poco considerato come del resto era il Galles nel Regno Unito, ad ogni modo la data dell'arrivo delle navi corrisponde alla nascita dell'Australia come nazione e come tale ricorre ogni anno il festeggiamento anche se forse sarebbe più corretto adottare una data posteriore.

Dal 1788 gli arrivi in terra australiana si susseguirono regolarmente (Sydney fu fondata quasi subito, il nome era quello dell'allora Ministro delle Colonie), tra l'altro oltre i detenuti iniziavano ad arrivare anche le famiglie indigenti che cercavano una vita migliore ed una speranza di sopravvivenza più alta, quindi era necessario iniziare una prima regolare espansione sia all'interno che lungo le coste, per cui furono inviate molte truppe per effettuare esplorazioni ed iniziare a fortificare dei ridotti che servissero anche come stazioni o transit-points, questo portava inevitabilmente ad entrare in contatto con le popolazioni che abitavano questi territori da decine di millenni.

Se consideriamo i primi contatti, quelli successivi allo sbarco del primo contingente di soldati e detenuti, i rapporti furono senz'altro amichevoli, ci fu il solito scambio di prodotti alimentari freschi per strumenti di lavoro, qualcuno fece da guida primordiale ai luoghi più vicini, ma poi presero il sopravvento gli istinti più bassi dei nuovi arrivati che avevano ben compreso il carattere estremamente socievole degli indigeni tanto da pensare con immediatezza ad un loro possibile sfruttamento come risorsa umana.

Si badi bene che il distacco sociale con cui gli inglesi trattavano le popolazioni che abitavano quelle terre australiane non era solo in chi era preposto a governare o aveva in mano il potere (i militari), ma soprattutto si esprimeva da parte di tutta quella gente disperata che nella gerarchia sociale occupava il gradino più basso, poveri, detenuti e prostitute a cui non pareva vero di poter avere la possibilità di sottomettere qualcuno o di vantare diritti su di lui, magari anche solo verbalmente.

Questa purtroppo è una prassi che storicamente e socialmente conosciamo da secoli, quando un colono europeo "scopre" una buona terra da far fruttare la sua prima tentazione è quella di appropriarsene senza tenere conto di chi vi abita (indipendentemente se da poco o molto tempo) e poi di sfruttare gli abitanti stessi per i suoi personali profitti o per quelli di una compagnia per cui opera ritenendoli

sostanzialmente inferiori a lui e quindi giustificando con ciò le sue ignobili azioni etiche.

Il problema maggiore per gli indigeni però non fu tanto la violenza di tipo razzista che si era manifestata ripetutamente, quanto le malattie portate dagli europei che provocarono la morte di un consistente numero di abitanti australiani che non possedevano i necessari anticorpi per poter superare le crisi provocate dai microbi sconosciuti a queste latitudini, del resto già in precedenza le stesse problematiche si erano manifestate nei territori dove s'erano insediati gli olandesi seppur in misura senz'altro minore perché pochi erano i colonizzatori.

Le coste del Nuovo Galles del Sud cominciarono a cambiare presto aspetto, l'habitat che era rimasto immutato per decine di migliaia di anni iniziò a modificarsi, vennero introdotte le colture agricole europee, vennero creati i primi allevamenti di ovini che di conseguenza richiesero una diversa distribuzione della terra e un suo sfruttamento adeguato alle nuove esigenze organizzative e di fatto alla nuova società che stava nascendo.

Man mano che passava il tempo ci si rendeva conto dell'imponenza di questo territorio australe e s'iniziò a studiarlo con assiduità redigendo carte geografiche impostate secondo le nuove metodologie geodetiche divenute fondamentali per conoscere bene l'ampiezza delle superfici terrestri (in poche parole studiano le curve più brevi tra due punti) ed in questo caso perfette per l'immensità australiana di cui si completò il rilievo fisico completo nel primo venticinquennio del XIX secolo.

La corona inglese, supportata dai rapporti dei suoi governatori si rese conto durante la prima metà del XIX secolo che andavano modificati almeno due rapporti in terra australiana che apparivano oramai obsoleti: la inadeguatezza del background economico ed amministrativo creatosi, troppo dipendente sia dal sistema delle colonie penali, sia dai latifondisti che stavano iniziando a prosperare, quindi il problema olandese che di fatto occupava la metà occidentale del territorio e gli inglesi che avevano iniziato un'esplorazione di tutto l'interno oramai concepivano come proprio tutto l'intero territorio.

Dal punto di vista economico la Corona incentivò l'esodo di liberi coloni che oltre alla terra vennero dotati anche di un certo numero di capi di bestiame, soprattutto ovini che proliferarono immediatamente e consentirono di creare un'alternativa sociale alla classe dei grandi proprietari terrieri che erano arrivati in precedenza e che avevano sfruttato il lavoro dei detenuti.

Riequilibrando, almeno in parte, il sistema delle classi sociali (da cui rimanevano sempre esclusi gli indigeni) il sistema economico australiano funzionò meglio, pur rimanendo sostanzialmente deficitario per via dei costi sempre crescenti dei detenuti, ai quali pur di malavoglia si doveva offrire un trattamento più umano in questi decenni di rivoluzione liberale, molti di essi furono liberati così come le prostitute e in qualche modo cercarono d'integrarsi nella vita quotidiana.

Di fatto le deportazioni dall'Inghilterra diminuivano in maniera molto rapida già negli anni trenta erano sostanzialmente terminate, tanto che si poteva pensare a creare le



condizioni affinché il Nuovo Galles del Sud diventasse una colonia inglese a tutti gli effetti compresi quelli legislativi.

Per quanto riguarda le controversie territoriali con gli olandesi il tutto si risolse commercialmente e diplomaticamente senza bisogno di passare la parola alle armi, del resto gli Orange non avevano di fatto mai colonizzato l'Australia occidentale o Nuova Olanda limitandosi come detto a dei transit-point commerciali considerandola come un unico immenso deserto visto dalla loro prospettiva su cui non valeva la pena di sperperare finanze: così, una volta che ebbero lasciato i loro avamposti il territorio prese il nome di Swan River Colony e poi una volta occupato completamente dagli inglesi di Western Australia.

Il termine Australia iniziò quindi a declinare per alcuni territori come North e South Australia ad esempio che si stavano via via formando sotto l'impulso delle esplorazioni e delle successive colonizzazioni: il Nord venne successivamente annesso al Sud che a sua volta nel 1850 divenne Colonia a tutti gli effetti, la prima posta sotto il controllo diretto della Corona con una sua assise parlamentare seppure in forma abbastanza limitata per quanto riguarda la legiferazione.

Nella decade che seguì anche il Nuovo Galles del Sud e il Western Australia ebbero gli stessi privilegi del Southern Australia, così l'Australia iniziava ad assumere la configurazione politica con i contorni geografici che meglio conosciamo al giorno d'oggi dovuti al riconoscimento giuridico di altri territori occupati divenuti colonie: Victoria, Tasmania, Queensland a cui poi successivamente nel corso dei decenni si aggiunsero altri come il Northern Territory e le isole oceaniche.

La Corona britannica nel tentativo di porre un freno alla veemente espansione verso l'interno dell'Australia portata spesso da avventurieri senza alcun scrupolo che stava determinando quasi un genocidio tra molte delle tribù aborigene impose una legge chiamata del "dominio eminente" (riedizione modellata su quella medievale) che estendeva la supremazia della Corona su ogni territorio in modo che fossero applicate le leggi vigenti (1852), encomiabile dal punto di vista morale ma di difficile applicazione considerato la morfologia del "continente".

Nel frattempo la situazione nel territorio dello Zealand non era per nulla mutata con gli inglesi che tentavano di alternarsi nel possesso delle sue isole cercando di stabilire dei presidi permanenti, senza riuscirci pienamente anche perché i Maori non erano proprio disposti pacificamente a permetterlo senza concedere in cambio qualcosa di vantaggioso per la loro popolazione.

Gli inglesi formarono di conseguenza, per permettere in un certo senso la trattativa, la cosiddetta Compagnia della Nuova Zelanda (così era stato deciso di chiamare l'insieme delle isole che la componevano) una società che raggruppava mercanti, religiosi, amministrativi e funzionari statali ma non militari con un background estremamente omogeneo che si richiamava molto alla media borghesia produttiva soprattutto scozzese e questo ebbe un notevole impatto in senso positivo, almeno inizialmente, con la popolazione Maori.

Di fatto questa Compagnia trattò ed acquistò dai Maori in "esclusiva" i diritti a risiedere nelle isole dietro compenso di armi e ricchezze varie, oltre che bestiame da allevamento, era la prima volta probabilmente che i britannici venivano a patti con una popolazione locale di un territorio che avevano intenzione di colonizzare, ma questo evitò lo sperpero di ingenti risorse finanziarie per detenere un numero di truppe troppo oneroso visto anche l'estrema lontananza dalla madre patria ed i Maori armati erano ben felici di dimostrare la loro forza ora che avevano le armi affiancandoli se necessario contro eventuali nemici esterni.

Così la Nuova Zelanda che nel 1840 era stata messa amministrativamente alle dipendenze del Nuovo Galles del Sud ebbe una vorticosa crescita economica e sociale tanto da divenire colonia già un anno dopo ed addirittura ebbe l'autonomia nel 1852, il clima temperato, il fertile sottosuolo, la solerzia dei colonizzatori intenti a far fruttare bene le loro terre, i buoni rapporti con i Maori (che vennero ben presto cristianizzati in maniera del tutto pacifica da padri presbiteriani e anglicani) concorsero indubbiamente a creare quel clima di "Paradiso Perduto" tanto cercato dagli autori classici britannici soprattutto se confrontato con la vicina Australia, nonostante alcuni scontri armati tra le due etnie per questioni di "confini territoriali" che però furono ben presto ricondotti alla normalità senza nessun tipo di conseguenza, anzi con la creazione di una milizia di Ranger con truppe miste anglo-sassoni/maori a guardia del perimetro stabilito.

Il clima idilliaco ovviamente non poteva durare a lungo anche perché le città edificate rapidamente lungo le attraenti baie attrassero inevitabilmente con il tempo ogni sorta di faccendiere, trafficante, latifondisti e grandi allevatori che ovviamente cercavano di spostare l'equilibrio economico verso un sistema che desse più garanzia di veloci e pratici guadagni a scapito dell'integrità societaria costruita fino a quel momento ed in più dobbiamo tenere conto il continuo arrivo di nuovi contingenti di coloni che richiedevano sempre trattative con i Maori per occupare più ampi spazi e siccome questo non era certamente quello australiano iniziarono a crearsi dei problemi di urbanizzazione e di quelle situazioni sociali tipiche dell'industrialismo sfrenato di inizio secolo europeo con una più netta distinzione tra le classi della popolazione.

Intanto negli anni cinquanta in entrambe le regioni australi vennero scoperti ricchi giacimenti estrattivi, soprattutto in Australia e questo come sempre accade diede l'avvio ad una sfrenata corsa di sfruttamento del territorio anche quello più "difficile" dal punto di vista morfologico come il deserto, vennero formate compagnie il cui unico intento era il guadagno senza ovviamente alcun rispetto per l'ambiente e le popolazioni che vivevano quegli ambienti (questo valse per l'Australia soprattutto).

Dal punto di vista della densità di popolazione le cifre prima dalla "Corsa all'Oro" ci parla di circa 400.000 abitanti (forse qualcosa in più) nelle colonie australiane e di circa 35.000/40.000 in quella neozelandese, poi in Australia c'erano le popolazioni indigene che dopo l'ecatombe di morti dovuta alle malattie europee probabilmente s'attestavano sulle stesse cifre dei coloni mentre quella dei Maori non doveva essere molto più alto di quello dei coloni neozelandesi, si trattava quindi di dati estremamente diversi che rispecchiavano le caratteristiche del territorio, molto più abitate in proporzione all'estensione territoriale ovviamente le isole neozelandesi rispetto al "continente" australiano.

Due fattori economici principali nella seconda metà del XIX secolo danno il via ad uno sviluppo sfrenato simile a quello europeo e statunitense nelle terre australi, la scoperta di giacimenti auriferi o comunque metalliferi e lo sfruttamento intensivo degli allevamenti ovini che forniranno pregiatissima lana merino all'Occidente, allevamenti introdotti dal Sudafrica e che grazie agli immensi pascoli disponibili troveranno una crescita entusiasmante sia in Australia che in Nuova Zelanda.

Le rapacità delle società minerarie soprattutto operanti in Australia furono come possiamo ben immaginare senza alcun limite di decenza anche perché si operava all'interno del territorio, spesso in zone desertiche, lontano da occhi indiscreti, sfruttando spesso il lavoro coatto degli indigeni, gli unici a conoscere bene gli ambienti naturali in cui si operava.

Nel frattempo gli arrivi di coloni dalle isole britanniche stavano raggiungendo il massimo tetto e se questo non causava problemi in Australia visto il territorio a disposizione senz'altro rappresentava un problema per la Nuova Zelanda in ragione dei patti raggiunti con i Maori per i confini abitativi delle rispettive popolazioni.

Le autorità neozelandesi cercarono di trovare un accordo con quelle Maori, ma quest'ultime erano giustamente timorose che concedere nuove terre significasse perder parte della propria identità, così tutto sommato malvolentieri da entrambe le parti si arrivò ad uno scontro armato che vide prevalere gli europei che potevano godere di una tecnologia maggiore, ma ancora una volta al contrario di quanto succedeva in altre parti del mondo e in Australia, la colonia preferì stipulare un accordo vincolante con i Maori concedendo loro uno status speciale e di fatto salvandoli da una possibile estinzione attraverso un insieme di leggi ad hoc che ne preservavano l'integrità etnica (ed insieme la loro monarchia che esiste tuttora) proteggendoli e assimilandoli alla popolazione anglo-sassone che a sua volta si dimostrò molto più sensibile al problema di altre sparse nella Biosfera.

Non a caso la Nuova Zelanda nei decenni a seguire si differenziò e si distinse per le sue grandi legislazioni sociali, per il voto alle donne concesso nel 1893 prima nazione al mondo a farlo, per i suoi programmi culturali e politici che ne hanno fatto sempre una nazione di assoluto valore liberale e progressista già nel corso del XIX secolo.

Non si deve fraintendere, non si sta facendo un discorso di stampo apologetico quando si parla dei rapporti tra europei (sarebbe senz'altro meglio dire anglo-sassoni) e maori (il termine nativi non è corretto in quanto che essi venivano dalla Polinesia come abbiamo visto), ma è evidente la netta differenza di comportamento in ambito politico e sociale anche se ci riferiamo alla sola vicina Australia per fare un esempio concreto.

Superati alcuni momenti critici di metà XIX secolo, in Nuova Zelanda si tese a creare i presupposti per far sì che tutti gli abitanti che popolavano il territorio si ritrovassero in una stessa entità nazionale pur mantenendo le peculiarità delle proprie radici cosa che nel grande territorio vicino australiano fu invece fatto in grave ritardo nel secolo successivo determinando una sorta di "segregazione culturale e sociale" più che razziale per gli aborigeni avversata certamente dalla legislazione che combatteva sulla carta ogni sorta di discriminazione, ma che trovava difficile applicazione soprattutto lontano dai grandi centri abitati: se guardiamo all'insieme dell'occupazione europea delle Isole

dell'Oceano Pacifico possiamo certo affermare che la sopravvivenza "etnica" delle popolazioni che le abitavano fosse garantita stabilmente solo in Nuova Zelanda.

Alcuni studiosi parlano di genocidio considerando i morti delle popolazioni che abitavano i territori prima dell'arrivo degli europei in Australia, Nuova Zelanda e in generale delle isole nel Pacifico (Polinesia, Nuova Caledonia, Samoa, Fiji, Tonga, ecc.) perché in buona sostanza la loro densità nel corso dei decenni (fino alla fine del XIX, punto di non ritorno) si ridusse di circa il 50%, ma questo fu dovuto principalmente alle malattie ed alle febbri che vennero "passate" dai nuovi arrivati sconosciute alle latitudini di queste terre ed ai danni delle bevande alcoliche loro vendute il che non migliora certo le cose dal punto di vista sociale e morale però impedisce onestamente di parlare di pratiche etiche molto più gravi messe in atto "scientificamente" invece in altri luoghi della Biosfera senza che questo ci impedisca di vedere certamente annientamento di comunità rurali indigene da parte di compagnie minerarie che ovviamente non possono trovare nessuna giustificazione.

Per quanto riguarda l'Australia si può considerare una riduzione della popolazione indigena che da circa un milione (stimato) che abitava il territorio all'arrivo degli europei si ridusse a circa cinquecentomila persone mentre in Nuova Zelanda da circa centomila a quarantacinque/cinquantamila, teniamo però presente le proporzioni territoriali molto differenti: la superficie australiana era di quasi otto milioni di kmq (l'Europa ha un'estensione di dieci milioni di kmq) mentre quella neozelandese era di appena 268.000 kmq (poco meno dell'Italia 302.000 kmq).

Tornando ai rapporti tra i Maori e i coloni anglo-sassoni merita una citazione come nota sportiva ma anche sociale al tempo stesso ci fa comprendere come l'assimilazione tra le due culture e le due etnie diverse procedeva abbastanza positivamente tramite il gioco del Rugby che trovava pieni consensi anche tra i polinesiani che diventarono presto formidabili praticanti tanto da creare una propria "nazionale" da contrapporre a quella dei coloni in una sorta di derby isolano con l'immane Haka prima della partita, Haka che gli entusiasti anglo-sassoni adottarono subito in modo da simboleggiare una fraternizzazione: erano gli anni ottanta del XIX secolo, non era mai accaduto nulla di simile in passato e ufficialmente la nazionale della Nuova Zelanda non ancora "All Blacks" praticò l'Haka fin dalla sua prima tournée australiana ed europea a partire dal 1888-89.

Nel contempo verso gli ultimi decenni del XIX secolo soprattutto in Australia assistiamo ad una nuova forma di immigrazione, quella asiatica abituata a spostarsi per lavoro senza fare richieste troppo esose ed iniziando a creare delle piccole comunità soprattutto vicino ai grandi centri urbani che velocemente stavano crescendo sulle coste del Nord, del Centro e del Sud, questo contribuì a creare un'ulteriore divisione societaria perché questi ultimi immigrati s'interposero sostanzialmente tra gli indigeni e gli anglo-sassoni che li conoscevano bene e sapevano sfruttarli con convenienza.

Con il giro di boa coincidente con la fine del XIX e l'inizio del XX secolo inizia a decrescere anche il tasso di natalità sia in Australia che in Nuova Zelanda che si fissa a metà tra il 20/30% dopo la crescita tumultuosa dei decenni precedenti, per dare un'idea rapportando il valore a quello europeo si collocava vicino a nazioni come Norvegia e Svezia, il che ovviamente non aiutava a popolare il territorio.

Questa limitazione faceva sì che non crescesse nemmeno il Tasso relativo al Prodotto Interno Lordo pro-capite almeno per quanto riguardava l'Australia in particolar modo che di fatto vedeva una realtà economica abbastanza stagnante a inizio XX secolo e con ridotte prospettive di miglioramento almeno nell'immediato tant'è che verranno raggiunti i livelli tra il rapporto di peso industriale tra prodotti di beni di consumo e prodotti di beni di produzione idealmente paritetico di 1:1 solo nel primo dopoguerra mondiale mentre ad esempio l'Italia lo raggiunse prima della fine del XIX secolo (partendo ovviamente da un'analisi redatta a partire dal 1861).

Ad ogni modo c'era un'industria che cresceva moltissimo in Australia e in Nuova Zelanda ed era quella della lana grezza divenuta fondamentale per le necessità dell'intero globo (parliamo di circa la metà del fabbisogno mondiale prodotto) costruita su allevamenti di prim'ordine che trovavano lo spazio necessario per ingrandirsi in maniera costante e procurando merce di assoluta qualità, ricercata e pregiata.

Un'altra funzione importante per l'economia dei due territori australi fu certamente data con la messa in funzione all'inizio del ventesimo secolo delle grandi celle frigorifere sulle navi mercantili che permettevano di trasportare prodotti alimentari deperibili come carne e latticini in enormi quantità verso il mercato europeo da vendere a prezzi molto più bassi rispetto a quelli prodotti in loco in modo da soddisfare la sempre crescente richiesta e oramai alla portata quasi quotidiana anche delle classi più popolari: per far capire le proporzioni nel primo decennio di XX secolo in Australia pascolavano quasi 100 milioni di animali (in maggioranza ovini) che producevano ovviamente carne, latte (confezionato come condensato in loco per l'export) e lana grezza.

Australia e Nuova Zelanda sapevano bene che la loro economia dipendeva indubbiamente dai mercati europei e cercarono di attrezzarsi per far che aumentassero le richieste anche a costo di avere margini di guadagno ridottissimi, di certo è che quasi improvvisamente il reddito pro-capite della popolazione attiva nel ciclo produttivo e distributivo aumentò in maniera esponenziale provocando il primo vero e proprio arricchimento di massa con il relativo aumento di consumi non strettamente necessari con la vita quotidiana.

Poco prima della guerra mondiale, negli anni dieci del XX secolo, il commercio di Australia e Nuova Zelanda che era direzionato fuori dai confini naturali raggiungeva la ragguardevole quota di poco meno di 40% del PNL, indubbiamente un volano per la crescita economica di questi paesi considerati al tempo in via di sviluppo, ma a differenza di altre nazioni si distinsero per una maggiore spinta tecnologica il che li porrà nei decenni successivi in posizione di vantaggio dal punto di vista sociale e funzionale al pari dei grandi stati europei e mondiali.

Il Regno Unito comunque continuava ad essere ovviamente il partner principale dal punto di vista economico per entrambe le realtà australi e per altro con un deficit pesante dal punto di vista finanziario perché venivano introdotti sempre nuovi e più corposi capitali nelle industrie manifatturiere australiane e neozelandesi che potevano essere coperte solo grazie agli introiti fatti nelle altre colonie, questo fa capire perché gli inglesi non potevano rinunciare all'India ad esempio verso cui avevano una bilancia

economica decisamente in attivo che creava liquidità da proporre poi nei dominions australi.

Politicamente le due colonie erano indipendenti da tempo, ma divennero dominions a tutti gli effetti nel 1901 l'Australia (come Commonwealth of Australia) e nel 1907 la Nuova Zelanda, con propri ministri e premier e con un esercito in amministrazione militare comune, l'ANZAC (Australian New Zealand Army Corps) separato però negli impieghi strategici (come si vedrà durante la Prima Guerra Mondiale) che poteva contare anche sull'utilizzo di combattenti Maori (inseriti nei battaglioni neozelandesi ovviamente).

Le due nuove realtà australi erano praticamente inattaccabili da nemici esterni, sia dal mare che per terra con le tecnologie militari dell'epoca ed erano troppo lontane per nutrire interessi da potenze non alleate degli inglesi (del resto lo abbiamo già visto in precedenza), l'ANZAC doveva dunque bastare a sé stesso nella difesa eventuale del territorio perché comunque Londra non avrebbe potuto mai mantenere degli eserciti stabili che invece servivano in altri luoghi dove la situazione politica e sociale eran indubbiamente molto diversa.

Insieme al Canada le due nazioni australi erano le uniche del panorama politico e coloniale britannico di inizio XX secolo che potessero vantare delle reali rappresentanze parlamentari autonome, cioè con dei loro governi e libere istituzioni mentre nel resto dei dominions la parola democrazia parlamentare e il diritto di voto avevano probabilmente una scarsa applicazione e la logica lascia pensare che ciò fosse dovuto anche al fatto che Australia, Canada e Nuova Zelanda erano abitate a stragrande maggioranza da popolazione "europea" fosse anglo-sassone, olandese o francese e godevano di maggior fiducia da parte della Corona inglese, di questa ne beneficiarono in parte anche le altre etnie presenti sul territorio (soprattutto in Canada e Nuova Zelanda).

Così questi dominions con rappresentatività parlamentare legiferativa (quella amministrativa restava comunque appannaggio della Corona sotto il Governatore nominato direttamente da Londra insieme al suo staff) funsero in buona sostanza nei decenni successivi come esempio da seguire anche nel resto delle colonie che non avevano ancora usufruito di questo vantaggio anche se spesso ciò restava ancora sotto un paternalistico ombrello di sicurezza britannico che si riservava di nominare suoi uomini di fiducia nei vari governi, cosa che invece ovviamente non succedeva in Australia, Canada e Nuova Zelanda.

L'Australia, nata come Commonwealth tra vari stati federati trovò maggior vigore e potere verso la Corona proprio diminuendo il valore delle assisi di ogni singolo stato a favore di quello centrale che così poteva permettersi di discutere in maniera quasi paritaria con Londra che a sua volta non s'intestardì più di tanto evitando per esempio di ripetere gli errori commessi nel passato con i nascenti Stati Uniti d'America e d'intromettersi negli affari interni lasciando necessariamente anche campo libero nelle tariffe da applicare alle merci liberalizzando di fatto il mercato.

Così le due nazioni australi in un certo qual senso sfuggono alla politica di imperialismo britannica del XX secolo che si stava dimostrando molto più dispotica ed

autocratica ovvero realistica con i tempi, può sembrare assurdo ma da uno studio del  
inizio secolo fatto in Inghilterra sulla media borghesia, sul ceto impiegatizio, su quello  
operaio e sui negozianti l'impero coloniale risultava formato essenzialmente da  
Australia, Canada, Nuova Zelanda e Sud Africa (quest'ultimo certamente ricordato per  
via della guerra con i Boeri) mentre il resto delle colonie se non totalmente ignorato  
rimaneva estremamente emarginato dai pensieri comuni.

Siamo oramai alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, Australia e Nuova Zelanda si  
avviano a diventare delle grandi nazioni industriali, ma non dimenticano la Corona a  
cui restano comunque legate da affetto sincero e da partecipazione sociale oltre che  
politica, così quando scoppia il conflitto buona parte delle popolazioni prende parte  
attiva alla guerra firmando per l'ANZAC e andando a morire nelle trincee sul Bosforo o  
a quello sul fronte franco-tedesco delle Ardenne.

[Home Page Storia e Società](#)